

L'Anci al convegno dedicato alla Protezione civile e alla gestione dei rischi

Dissesto idrogeologico e alluvioni, gravi responsabilità per i sindaci

di Emanuele Cabini, ricercatore universitario - Vicesindaco di Offanengo

“Spesso i candidati sindaci non si rendono conto delle responsabilità che dovranno prendersi in merito alla Protezione Civile” è la realtà che rileva Rinaldo Redaelli, Vicesegretario Generale di Anci Lombardia all'interno della giornata di studio sul tema “Protezione Civile: normativa, gestione e comunicazione del rischio”. Il convegno è stato organizzato dall'Alta Scuola per l'Ambiente in Università Cattolica del Sacro Cuore a Brescia, in collaborazione con diversi ordini professionali interessati al tema della pianificazione delle emergenze (dottori agronomi, geologi, ingegneri, architetti, responsabili della sicurezza) e patrocinato da Anci Lombardia.

Durante l'evento sono state approfondite, anche grazie ai contributi tecnici della Regione Lombardia gli aspetti legati alle criticità idrauliche e idrogeologiche, che interessano molto Comuni lombardi. È stato un momento di approfondimento anche sulle nuove professionalità emergenti nel settore, esempio i disaster manager, che si sta cercando di normare in Italia con la certificazione UNI 11656:2016. Particolare spazio è stato dato alle applicazioni delle più recenti normative di pianificazione e allertamento, quindi sul ruolo strategico e le responsabilità degli Amministratori locali in tema di Protezione Civile, nonché alle strategie di adattamento ai rischi connessi agli scenari di cambiamento climatico.

I Sindaci, come Autorità comunale di protezione civile, sono chiamati ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso e a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti. La Legge 24 febbraio 1992, n. 2252, “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”, ampliò le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo. La più recente Legge 100/2012, introduce l'obbligo per i Comuni di predisporre e aggiornare con costanza il piano di emergenza comunale e di approvarlo con delibera del consiglio comunale; il piano di emergenza dovrebbe essere coordinato con gli strumenti di pianificazione territoriale (PGT, PTCP, PTR).

Il ruolo del Sindaco diviene oggi fondamentale anche nella pianificazione degli “eventi a rilevante impatto locale” (sagre, feste, manifestazioni sportive ...), che dovranno essere previsti e analizzati nel piano di emergenza comunale, per consentire l'impiego anche del volontariato ed evitare si-

tuazioni di crisi come quella recente del 02 giugno 2017 in Piazza San Carlo a Torino in occasione della finale di Champions League.

Delicato e molto sentito dagli Amministratori locali presenti, il tema dell'adeguata informazione della popolazione. La Legge 265/1999 aveva già trasferito ai Sindaci il dovere di informare la popolazione sui rischi presenti sul territorio, sia in normalità (“tempo di pace”) che durante l'emergenza. Il piano di emergenza comunale diventa ancora di più un documento pubblico, che deve essere conosciuto dall'amministrazione, dal volontariato di Protezione Civile e dalla popolazione. Contributi sulle innovative esperienze di comunicazione alla cittadinanza attraverso le nuove tecnologie digitali sono state portate dall'Università Cattolica, tramite il gruppo di lavoro “Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies” e il proprio spin-off Econometrics che ha presentato Librarisk, una piattaforma digitale a livello comunale per la comunicazione del rischio via Internet mobile.

L'evento è stato rilevante anche per l'annuncio di un nuovo progetto strategico di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sui cambiamenti climatici e i processi di adattamento e resilienza che dovranno adottare le amministrazioni locali in futuro, con una prima sperimentazione territoriale su alcuni Comuni del Lago di Garda, in sponda lombarda.

Il progetto “CLIC-PLAN: CLIma in Cambiamento. Piano Locale di Adattamento per comuni lacustri in territorio subalpino a forte vocazione turistica” potrebbe dare luogo a un modello a scala più ampia, da replicare anche su altri laghi lombardi, perché il cambiamento climatico è ormai inevitabile ed è dimostrato scientificamente da diverse centinaia di ricercatori ed esperti a livello internazionale. Oggi, possiamo solo attuare strategie di mitigazione, cioè per evitare che la situazione peggiori ulteriormente, e piani di adattamento per imparare a convivere con fenomeni atmosferici che saranno sempre più intensi e sempre più dannosi. Le amministrazioni comunali devono quindi ripensare i propri Piani di Protezione Civile per sopperire ai nuovi scenari di rischio.

INFO

<http://asa.unicatt.it>

www.librarisk.com/

Download presentazioni:

<http://brescia.unicatt.it/eventi/evt-protezione-civile-rischi-naturali-normativa-gestione-comunicazione>